

LE STORIE

ROBERTO FIORI
ALBA (CN)

Non importa se è bianco, rosso, o rosato. Basta che sia rosa. Ovvero orgogliosamente femminile, garbatamente ostinato, dolcemente appassionato, così come lo è ogni vino prodotto da una donna. Sempre più numeroso e consapevole, in vista dell'8 marzo «the pink side of the wine» ha deciso di dedicarsi un evento tutto suo, organizzando per domani la prima Festa delle Donne del Vino. Una manifestazione diffusa in 12 regioni d'Italia e in oltre 70 tra cantine, ristoranti, enoteche, musei, dove le produttrici saranno protagoniste e aspetteranno i - e soprattutto le - winelover per brindare insieme, proponendo un giorno ricco di esperienze e assaggi. In Piemonte in particolare sono 16 le cantine coinvolte, tra alessandrino, astigiano e Langhe.

«Abbiamo scelto un modo festoso per mostrare il lato femminile di un settore produttivo tradizionalmente maschile - dice la toscana Donatella Cinelli Colombini, presidente delle Donne del Vino -. E abbiamo pensato di giocare d'anticipo rispetto all'8 marzo per farci conoscere e mettere in rilievo il nostro talento». L'evento in programma domani sviluppa il tema nazionale «Donne, vino e motori». «È una sfida ironica ai luoghi comuni di chi ancora crede che le donne siano poco adatte ad attività legate alla meccanica, o a maneggiare botti e bottiglie. Un modo elegante e un po' trasgressivo per mettere in evidenza le tante professioniste riunite nella nostra associazione, ma anche uno stimolo con la speranza che altri set-



Vino bianco, rosso o rosato l'importante è che sia rosa

Domani in tutta Italia la prima Festa delle Donne del Vino

tori ci seguano. Le donne sono l'avanguardia, non solo in agricoltura».

L'elenco delle iniziative dimostra tutta la creatività che caratterizza le produttrici. D'altra parte, un recente sondaggio promosso dall'associazione ha svelato che le aziende del vino dirette dalle donne sono già come l'intero comparto enologico vorrebbe essere: con formazione universitaria, indirizzate su vini di qualità, capaci di esportare una quota maggioritaria, di-

In Piemonte

Eventi diffusi
in 16 cantine
vitivinicole,
enoteche e
ristoranti.
soprattutto ad
Alessandria
ad Asti e nelle
Langhe

versificate e attente all'ambiente. Ma anche costrette a fare figli dopo i 30 anni, a guadagnare meno degli uomini e ad affrontare il sessismo ancora imperante. «Siamo riuscite a conquistare la guida di molte aziende e a crearne di nuove, ma ci sono ancora pochissime donne nei punti chiave del settore, nei consorzi e dove si prendono le decisioni importanti» dice Valentina Argiolas, responsabile comunicazione ed estero della più importante azienda privata

sarda. «L'obiettivo di ottenere pari dignità, pari diritti e pari riconoscimento nei salari è ancora lontano. Eppure, è giusto e utile che anche nel mondo enologico ci sia una doppia visione, come in tutti gli aspetti della vita. E non va dimenticato che sono le donne ad aver iniziato a comunicare il vino in modo diverso, a passare dalla semplice descrizione del prodotto al racconto di tutto ciò che ruota intorno: terra, paesaggio e passione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1988

l'anno di
nascita

l'Associazione
Nazionale Le
Donne del Vino
grazie all'idea
della produttrice
toscana, Elisa-
betta Tognana

700

le iscritte

in tutta Italia
Presidente è
una produttrice
toscana, Dona-
tella Cinelli
Colombini

Valeria Gaidano

“Ero una bancaria ho cambiato vita”

Valeria Gaidano, 39 anni, fino al 2010 era un'annoziata bancaria torinese. Oggi è un'appassionata donna del vino che gestisce una cantina e un'attività ricettiva a Castelnuovo Don Bosco: Tenuta Tamburnin, dove si produce l'Albagnano, piccolissima doc realizzata con il nobile nebbiolo. «All'inizio - racconta - la cantina era l'hobby del fine settimana, a cui mi sono accostata con umiltà e dedizione. Ma la banca rappresentava sempre più la noia e l'azienda sempre più la gioia, così ho deciso di cambiare vita. Mi sono trasferita in campagna e mi sono buttata a capofitto nell'avventura tra vigneti e botti». Cantina di nicchia, doc di nicchia. «Abbiamo la fortuna di produrre un vino che ci rispecchia e stiamo iniziando a convertire l'azienda in regime biologico. Ma le nostre bottiglie vanno anche all'estero, dal Nord Europa all'Australia».

Alla Tenuta Tamburnin (fondata a fine 700 da un ufficiale dei Savoia) Valeria segue un po' tutto, dalla vendemmia alla contabilità. «Ma ho la fortuna di poter contare sull'aiuto di mio padre e delle mie due sorelle». La più grande, Elena, fa l'avvocato. «Anche la più piccola, Claudia, è ancora iscritta all'albo degli avvocati torinesi. Ma ormai l'ho quasi convinta ad abbandonare lo studio e a venire a tempo pieno in cantina. Essere donna del vino vuol dire vivere molte piccole soddisfazioni, ma anche tirar fuori tanto coraggio, passione e impegno».

[R. F.]



Sorelle

Valeria con le sorelle Claudia
ed Elena, entrambe avvocate,
che la aiutano alla Tenuta
Tamburnin

L'“altro” Balotelli compone un jingle per il gorgonzola

Corrado, fratello adottivo del calciatore del Nizza

MARCELLO GIORDANI
CAVALLIRIO (NOVARA)

Una melodia per il gorgonzola, una «gorgo melodia»: la comporrà Corrado Balotelli per Sergio Poletti, titolare della Palzola di Cavallirio, sulle colline novaresi, uno dei maggiori caseifici dove si produce il formaggio erborinato. Corrado è il fratello di Mario, il calciatore del Nizza, ma anziché al pallone si dedica al pianoforte, ai palleggi e ai dribbling preferisce gli arpeggi con le note, e ha ideato l'esperimento del «piano reflection». L'interlocutore si mette davanti al pianoforte come un modello di fronte al pittore, e Balotelli legge nel suo volto e nelle sue espressioni: scatta l'empatia e sul pianoforte viene creato un pentagramma, si traduce l'interiorità in armonia musicale e si dà vita a un ritratto in musica.

L'imprenditore novarese ha conosciuto Balotelli a Stresa durante una serata dove la ditta di Cavallirio ha voluto far conoscere a un pubblico di intenditori di formaggi il proprio prodotto. «Corrado era fra gli ospiti - racconta l'imprenditore -. A un certo punto mi ha invitato davanti al pianoforte e ha cominciato a guardarmi, e nello stesso tempo ha iniziato a suonare una melodia che non avevo mai ascoltato prima e che mi ha subito preso, come se fosse qualcosa che avesse sempre fatto parte di me. Erano le

Fratelli

Corrado e
Mario Balotelli
Il calciatore,
nato a
Palermo nel
1990, nel 1993 è
stato affidato
dal tribunale
per i minorenni
alla famiglia
Balotelli di
Concesio, in
provincia di
Brescia



note che sintetizzavano il mio carattere e mi hanno subito conquistato».

Trascorrono pochi giorni e l'imprenditore del gorgonzola torna a incontrare Balotelli in un ristorante di Borgomanero. «C'era un pianoforte che non era più accordato da anni, e gli ho chiesto di creare qualcosa per un'amica che si trovava lì racconta Poletti -. Lei all'inizio era un po' sulle sue, poi è stata affascinata, letteralmente conquistata dalle note che Corrado ha saputo leggere nella sua personalità. Lo ha fatto con uno strumento ormai difficile da suonare, ma lui non ha esitato un attimo, con grande semplicità si è messo alla tastiera e ha iniziato. A quel punto non potevo non chiedergli di comporre qualcosa anche per il gorgonzola, e lui ha accettato».

Poletti sta organizzando una grande manifestazione a Milano.

Ci sarà anche la compagnia di teatro dialettale milanese «I Legnanesi», che da anni sono i testimonial della Palzola, e in quell'occasione Corrado Balotelli suonerà anche la composizione per il formaggio erborinato più celebre d'Italia. Poletti sogna di utilizzare la musica di Balotelli nella propria azienda, una colonna musicale ad personam, anzi, «ad caseum», come direbbero i latini, con le note che si sposano coi sapori pronunciati del gorgonzola. «Un artista che riesce a ritrarre le persone con la tastiera del pianoforte, riuscendo a interpretare, sollecitando i tasti, il carattere o l'anima di chi sta davanti, sono convinto che saprà anche interpretare alla grande uno dei prodotti che meglio caratterizzano il made in Italy». La «gorgo melodia», c'è da scommetterci, entrerà subito in hit parade.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AL GRATTACIELO INTESA SANPAOLO
TRENT'ANNI DOPO.
PRIMO LEVI
E LE SUE STORIE.
SONIA BERGAMASCO
LEGGE PRIMO LEVI:
INVENZIONI
9 MARZO ORE 21

Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo, corso Inghilterra 3 - Torino
Ingresso libero con prenotazione obbligatoria su www.grattacielointesasnpaolo.com/news

Presentazione di Marco Belpoliti.
Progetto a cura di Giulia Cogoli.

INTESA  SANPAOLO